

L'aumento dei carburanti dopo l'escalation della guerra

Le tensioni internazionali e l'escalation militare in Medio Oriente stanno già producendo effetti concreti sull'economia quotidiana delle famiglie. Dopo l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran, i **prezzi dei carburanti** hanno registrato un incremento immediato.

Il gasolio è aumentato di circa **10 centesimi al litro**, mentre la benzina ha registrato un rialzo più contenuto, intorno ai **3 centesimi**. Si tratta di aumenti che i consumatori hanno trovato quasi subito nei distributori.

Secondo le associazioni dei consumatori, questi rincari appaiono sproporzionati se confrontati con la situazione dei mercati petroliferi. Già nel giugno 2025, quando erano emersi i primi segnali di tensione con l'Iran, le quotazioni internazionali del petrolio avevano raggiunto livelli simili a quelli attuali, ma **i prezzi alla pompa erano rimasti molto più bassi**.

Il rischio di un conflitto più ampio sui mercati energetici

Gli esperti avvertono che gli aumenti registrati finora potrebbero essere solo l'inizio. L'eventuale **allargamento del conflitto** e il coinvolgimento di altri Paesi rischiano infatti di incidere pesantemente sul mercato energetico globale.

Gli attacchi a **raffinerie, terminal petroliferi e infrastrutture strategiche**, insieme alla possibile chiusura dello **Stretto di Hormuz**, rappresentano un elemento di forte instabilità. Da quel passaggio marittimo transita circa **un quinto del petrolio mondiale**.

Anche la durata della guerra sarà determinante: più il conflitto si prolungherà, maggiore sarà la pressione sui prezzi di petrolio, gas ed energia.

Gli effetti diretti e indiretti sulle famiglie italiane

Le prime conseguenze economiche si stanno già manifestando sui consumatori. L'osservatorio di Federconsumatori stima che i rincari dei carburanti comporteranno **94 euro di costi diretti annui per gli automobilisti che utilizzano auto diesel**.

A questo si aggiungono gli effetti indiretti: il trasporto delle merci su gomma diventa più costoso e questo si riflette sui prezzi dei prodotti. L'aumento complessivo stimato per le famiglie, dovuto ai rincari dei beni di largo consumo, è pari a **circa 111 euro l'anno**.

Bollette di gas ed elettricità verso nuovi aumenti

Oltre al pieno alla pompa, la guerra rischia di colpire anche **le bollette di luce e gas**. Secondo alcune stime energetiche, dal **1° aprile** potrebbe scattare un **aumento del 15% per il gas**, mentre nel secondo trimestre le bollette elettriche degli utenti vulnerabili potrebbero crescere **tra l'8% e il 10%**.

Le analisi dei portali di comparazione indicano un incremento medio di **21 euro per il gas e 45 euro per l'energia elettrica**, con una spesa complessiva annua che potrebbe arrivare a **2.593 euro per famiglia**,

circa il **7% in più** rispetto alle previsioni precedenti allo scoppio del conflitto.

Gli scenari più pessimistici sui costi energetici

Le stime più severe indicano diversi scenari, legati soprattutto alla durata della guerra e alla sua influenza sui mercati del gas.

Con un aumento del **10% delle tariffe di luce e gas**, la spesa aggiuntiva per una famiglia potrebbe raggiungere **circa 207 euro l'anno**.

Se invece gli incrementi arrivassero al **20% per il gas e al 15% per l'elettricità**, il costo supplementare salirebbe a **circa 378 euro annui**.

Nello scenario più critico, con **gas a +30% e luce a +25%**, l'aggravio potrebbe toccare **585 euro all'anno per nucleo familiare**.

Contratti a prezzo variabile e fisso: chi rischia di più

Gli aumenti colpiranno soprattutto chi ha **contratti energetici a prezzo variabile**, cioè tariffe indicizzate all'andamento dei mercati. In Italia circa **un quarto delle forniture di gas** rientra in questa tipologia.

Se i prezzi continueranno a crescere, queste utenze potrebbero subire **modifiche tariffarie e nuovi rincari**, un rischio che riguarda anche l'energia elettrica.

Diversa la situazione per chi ha sottoscritto **contratti a prezzo fisso**, che resteranno invariati fino alla scadenza. Tuttavia, al momento del rinnovo, i fornitori potrebbero aggiornare le condizioni economiche applicando gli aumenti di mercato.

Gli utenti vulnerabili i più esposti agli aumenti

La categoria più esposta resta quella degli **utenti vulnerabili**, spesso già in condizioni economiche fragili e spesso legati a contratti indicizzati.

Nel caso dell'elettricità, la tariffa viene aggiornata **ogni tre mesi** sulla base dell'indice **PUN (Prezzo Unico Nazionale)**. Per il gas, invece, l'adeguamento è **mensile** ed è collegato all'indice **PSV (Punto di Scambio Virtuale)**.

Già a gennaio le bollette del gas nel mercato tutelato per gli utenti vulnerabili hanno registrato **un aumento del 10,5% rispetto a dicembre 2025**, segnale di una dinamica che potrebbe accentuarsi con l'inasprirsi del conflitto.

La richiesta di intervento pubblico per contenere i rincari

Il quadro complessivo genera forte preoccupazione tra le associazioni dei consumatori, che chiedono **misure urgenti per contenere l'impatto dei rincari energetici**.

L'aumento dei prezzi di carburanti, gas ed elettricità rischia infatti di tradursi in una nuova pressione sul **potere d'acquisto delle famiglie**, già messo a dura prova dall'inflazione degli ultimi anni.

Per questo viene sollecitato un intervento del governo che introduca **strumenti di protezione per i soggetti più fragili**, evitando che le conseguenze economiche della guerra ricadano ancora una volta soprattutto sui cittadini.

da collettiva.it